

Intervento a nome del Gruppo per la Memoria a Brissago il 14.06.2024

Stimate Autorità, Cari Amici,

Mi è stato chiesto spiegare, a nome del gruppo perché questo progetto ci è stato a cuore, e perché faremo in modo che continui, nelle altre forme che abbiamo previsto.

Perché consideriamo che la Memoria sia fondamentale per definire chi siamo, non solo come persone, ma anche come Comunità.

Banalmente si dice che chi non conosce la storia è condannato a ripeterla. È vero, ma c'è di più.

Io penso che noi SIAMO la nostra Memoria, senza memoria, quando abbiamo dimentichiamo chi siamo, non siamo più nessuno. Questo vale per le persone, ma anche per le comunità.

Senza memoria non possiamo che definirci in maniera banale, con un primitivo « noi e gli altri », ed è il primo passo verso quel rifiuto degli altri che tanto oggi fa soffrire.

Senza memoria, i fatti perdono di importanza e la verità perde importanza, cadiamo in balia di chi il passato vuole riscriverlo, e che vuole raccontare il presente come gli aggrada.

Senza memoria, la nostra vita di comunità è piatta e breve, si sperpera nella contingenza, soprattutto fa fatica a proiettarsi in un futuro, a costruire differenti futuri possibili dei quali abbiamo bisogno per un mondo più giusto e più felice.

Senza memoria, non sappiamo di cosa e di quanto di buono sono stati capaci i nostri padri e nonni. E quanto di buono tocchi oggi fare a noi.

Dobbiamo ricordare che nell'Ottobre 1944, il Sindaco di Locarno Giovanbattista Rusca salì sulla centovallina andò a raccogliere gli ultimi 125 bambini di Domodossola per sottrarli alle rappresaglie tedesche. E che questi andavano a completare i 2500 che tra donne e bambini, con una Croce Rossa al collo erano già venuti in precedenza, vestiti, nutriti e scolarizzati finché non poté riaccompagnarli alla fine della guerra.

Dobbiamo ricordare che il Ticino accolse più di 30'000 persone, il locarnese più di 6000.

Oggi abbiamo posato quattro pietre d'inciampo alla memoria di 4 respinti, ma oggi vogliamo anche ricordare la solidarietà della popolazione di Brissago che – a fronte di altri respingimenti che non voleva accettare, fece delle vere e proprie barricate, e uno sciopero della fabbrica tabacchi. E assieme alle quattro pietre e alla storia tragica e commovente che raccontano, abbiamo voluto che nella nuova casa della cultura di Brissago vi fosse una targa che ricordasse quello che i cittadini di Brissago fecero in quegli anni.

Il nostro gruppo continuerà il suo lavoro di memoria, che potrete seguire sulla pagina "Gruppo memoria di Brissago", per tenere vivi quei valori di generosità, solidarietà e giustizia che l'animo allora una gran parte del Ticino, e dei quali abbiamo tanto bisogno oggi.

Pietro Majno Hurst